

in deserto e tutti, con ragione, si lamentano di un'inerzia inesplicabile per parte di chi dovrebbe prendere delle serie misure onde rassicurare gli abitanti della nostra città giustamente allarmati.

Pare però che finalmente si voglia fare qualche cosa.

Sarebbe poi strano il fatto seguente: se non sono mentite le voci che corrono si sarebbe persino, a seguito di un inganno deplorabile per parte di chi lo accompagnava, ricoverato nel nostro ospedale un forestiero ammalato di vaiuolo nero.

Questi sarebbe stato trasportato di notte, chiuso in una vettura, presso l'entrata del pio istituto con fede che lo qualificava come persona ferita nelle gambe a seguito di una caduta.

Se il fatto è vero, noi invochiamo l'universale disapprovazione e la pena meritata su chi avrebbe osato di ingannare in tal modo i superiori dell'ospedale, ma intanto urge provvedere e si provveda, coi mezzi che suggerisce la scienza, per evitare la propagazione di una malattia fra le più terribili di quelle che affliggono la misera umanità.

Ricordi e Speranze

Come tutto finisce quaggiù anche il carnevale è finito. Alle sue balordie, ai suoi entusiasmi è succeduta la paolotta quaresima. Di lui non resta che il dolce ricordo. Il ricordo delle geniali serate danzanti del *Circolo La Concordia*; il ricordo delle brillanti feste settimanali della *Società del Casino*, risorto a nuova vita mercé il genio operoso della gentile sua presidentessa; il ricordo del *Ballo sull'ala*, del quale ogni aspettativa fu superata dalla bizzarria ed eleganza dei costumi, dall'animazione e dall'addobbo artisticamente fantastico della sala; il ricordo della festa dell'infanzia all'Asilo che ci offrì una nuova e grata occasione per apprezzare le pietose e sapienti cure della egregia Direttrice; e finalmente il ricordo indimenticabile dell'ultimo ballo del carnevale al Casino, in cui per la improvvisa apparizione di sei mascherette, vezzosamente avvolte in un niveo lino ed elegantemente chiosose, il brio che era latente nella sala, già adorna di vaghi fiori pieni di grazia e di leggiadria, divampò e si mantenne allo stato di parossismo per tutta la festa che si protrasse fino alle 5 del mattino. E ciò malgrado che allo scoccare della mezzanotte comparisse una figura nera, nera, lunga, lunga, e dalla faccia orribilmente pallida e smunta, vera effigie della quaresima, annunziatrice che al regno di Strauss, coi suoi valtzer, le sue polke, le sue mazurke, era subentrato il regno del campanaro che col tocco melanconico dei sacri bronzi vi chiamava ad espriare con la penitenza i peccatuzzi di desiderio e di omissione.

Ma non abbandonate l'animo allo sconforto mie care lettrici: anche la quaresima avrà le sue attrattive. — Intanto domani sera verrà solennizzata al Casino la tradizionale *Pignatta*, e senza bisogno di dirlo, anche in questa serata la parte principale sarà riserbata alle danze.

Poi avremo le mattinate musicali della Società Filarmonica, che per il gentile concorso di egregi dilettanti e distinti artisti, promettono di riescire superiori ad ogni aspettativa. Poi avremo... ma no; questo non posso

dirvelo ancora: se ve lo dicessi commetterei una indiscrezione e voi, mie amabili lettrici, non lo permettereste di certo. Perdonate dunque se la penna, correndo troppo, ha stuzzicata la vostra curiosità e sperate che presto io possa svelarvi l'arcano come desidero vivamente.

STAZIONI DI MONTA TAURINA

Pregati inseriamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, allo scopo di promuovere e di aiutare l'impianto di stazioni di monta taurina in ogni regione del nostro paese, con circolare delli 16 gennaio u. s. ha precisate le norme che seguirà per la concessione di sussidii agli enti morali, provincie, comuni, comizi agrari, associazioni agrarie e zootecniche, sotto i cui auspici si istituiscono e funzionano le stazioni medesime.

Mentre mi permetto interessare la cortesia di V. S. Ill. ma. a rendere ciò noto per mezzo del giornale da Lei diretto, la prego pure di avvertire che presso questa sotto prefettura si può avere conoscenza delle norme da seguirsi per ottenere i sussidii di cui è cenno.

Con perfetta stima e considerazione ho il pregio di rafferamarvi.

Il Sotto. Prefetto
GASTELLANI

Corrispondenze

Monastero Bormida; 14 Febbraio '88

Egregio Sig. Direttore

Ad edileazione del pubblico le mando un documento raro e prezioso chiedendone l'inserzione sulla stimata *Gazzetta d'Acqui*, da tale documento si vedrà come la volontà delle *busecche* abbia trionfato sopra tutte le altre.

Regia Pretura di Bubbio
Atto di Citazione

L'anno 1888 addì 12 del mese di Gennaio in Monastero Bormida. — Alla richiesta di Albenga Lorenzo del fu Gius. residente in Monastero Bormida — Io sottoscritto Leardi Giuseppe usciere addetto alla Regia Pretura di Bubbio ho citato Lazzarino Achille di Domenico, Capra Gio. Balla del fu Gio. ed Ermoglio Carlo residenti in Monastero Bormida, a comparire innanzi l'Ill. mo sig. Pretore di Bubbio alle ore nove antim. del 18 corr. gennaio per l'oggetto infra indicato.

Il 21 luglio 1887, tosto dopo le elezioni amministrative, in Monastero Borm. i predetti Lazzarino Achille, Capra Gio. Balla, ed Ermoglio Carlo si presentarono nell'osteria allora tenuta ed esercita dal richiedente Albenga Lorenzo e gli diedero ordine di preparare il pranzo per gli elettori appartenenti al loro partito, con promessa che essi medesimi gli avrebbero pagato il prezzo delle somministrazioni di cibi e bevande, che egli avrebbe fatto per loro conto.

Stà in fatto che il richiedente Albenga, in esecuzione dell'avuto incarico somministrò agli elettori appartenenti al partito dei predetti Lazzarino, Capra ed Ermoglio, tanti cibi e tante bevande per la totale somma di lire 230 e cent. 50 come appare dalla seguente nota:

Pane chilog. 37 L. 14,80 — Riso sotto e Minestra L. 25,50 — Carne

alosso L. 16,30 — Polli alosso ed arrosto L. 248 — Salame L. 8,30 — Uova L. 4,90 — Formaggio L. 9,40 — Amaretti L. 2,50 — Bottiglie 87 di vino rosso L. 69,60 — Bottiglie 21 di vino bianco L. 16,80 — Litri 24 di vino comune L. 14,40.

Ma in seguito i predetti Lazzarino, Capra ed Ermoglio non si curavano di mantenere la loro promessa, e di pagare il debito da essi contratto verso il richiedente Albenga, benché questi più volte li abbia eccitati al pagamento.

Perciò egli costretto ad appigliarsi alle vie giuridiche, interroga formalmente i predetti Lazzarino, Capra ed Ermoglio:

1.° Se non sia vero che l'Albenga fece in quel giorno per conto loro le somministrazioni di cibi e bevande, di cui è cenno nella nota sopra scritta;

2.° Se non sia vero che essi il 27 luglio ultimo diedero incarico al deducente Albenga, tosto dopo le elezioni comunali di Monastero Bormida, di preparare per conto loro il pranzo a tutti gli elettori appartenenti al loro partito, e gli promisero di pagare essi medesimi il prezzo dei cibi e delle bevande che egli avrebbe somministrato per conto loro. E con riserva d'ogni altro mezzo di prova che potesse occorrere dopo le avversarie risposte conchiude:

Ammettersi anzitutto i due interrogatori dall'attore dedotti ai convenuti Lazzarino, Capra ed Ermoglio, ed in seguito condannarsi i convenuti stessi al pagamento verso l'attore della proposta somma di L. 230 e cent. 50, per le cause dianzi indicate, coi legali interessi dalla giudiciale domanda, e colle spese e variazioni.

Copia di quest'atto da me sottoscritto usciere fu data, e lasciata rispettivamente e separatamente a Lazzarino Achille, Capra Gio. Balla ed Ermoglio Carlo, ed alle loro residenze consegnandole a mani loro proprie.

All'orig. LEARDI G. Usciere.

Ed i sopra citati comparvero, alla udienza delli 18 gennaio, domandando 15 giorni di tempo per rispondere, e poi credettero bene di non più rispondere pagando all'attore la nota del pranzo sopra ammanita.

Che se ne dice? Nella nota dell'albergatore ci sono anche compresi due amaretti, ed è cosa naturale, per deliziare quelle bocche delicate, e quegli stomachi rigonfi due amaretti tornarono indispensabili, peccato che non si sia loro procurato qualche eccellente sigaro avana per favorire la grave digestione dei signori elettori.

Ma qui in paese si dice e si sa da molti, che oltre queste lire 230, altre lire 400 si dovettero pagare ad altro oste, per altrettante scorpacciate elettorali, dallo stesso partito dei signori tre merli suindicati.

Tirando le somme, e risultando così rotonde, si può scommettere che gli elettori per la gran scorpacciata fatta, avran dovuto correre il pericolo di crepare d'indigestione.

* * *

Abbiamo ricevuto un'altra corrispondenza da Monastero che, per abbondanza di materia, rimandiamo al prossimo numero.

Cremolino — Ci scrivono — Ci ralleghiamo noi pure per la nomina avvenuta di un capo visibile e re-

sponsabile nell'amministrazione comunale già da alcuni anni sprovvista con grave scandalo e pregiudizio della cosa pubblica.

Desiderosi del bene senza distinzione, e consci del poco lusinghiero stato dell'azienda municipale, diremo francamente al nuovo titolare: Come ff. di sindaco lasciate molto a desiderare, e ci auguriamo che cambiando tattica e criterio per il vostro vantaggio, per quello dei vostri amministrati, si arresti il Comune dalla pericolosa china.

Informino certe deliberazioni inconsulte e qualche contratto *vulgo* Carrozzino che hanno fatto eccedere smisuratamente la sovrimposta disanguinando i poveri contribuenti già stremati dalle tristi vicissitudini del raccolto e dal mercato agricolo.

LA SETTIMANA

La Nuova Antologia, rivista di scienze, lettere ed arti, che si pubblica in Roma due volte al mese ed è redatta dalle più note celebrità, nel suo numero del 1° corr. febbraio contiene una lunga ed elaborata dissertazione dell'on. Ferraris Maggiorino sul riordinamento degli Istituti di emissione. Ci asteniamo dal pronunciarci sul merito di tale dissertazione perchè troppo digiuni di materia economica, rilevando però che giornali di vario colore la presero ad esame e ne diedero tutti un giudizio favorevolissimo.

Corte d'Assise — Sappiamo che nella prossima sezione del nostro Circolo, che si aprirà, come abbiamo già annunziato, il 23 corrente saranno trattate due cause di eccezionale gravità, l'una per omicidio, l'altra per *quello struppo* la cui notizia fece tanta sensazione in Acqui pel modo brutale con cui venne compiuto nelle vicinanze del nostro cimitero.

Terremo a suo tempo informati i nostri lettori dell'esito di tali processi.

Ultimo veglione al Politeama — Sabato scorso ebbe luogo in questo nostro infelicissimo teatro il ballo parè-masqué dato dalla Società operaia femminile.

Tenuto conto di tutti gli incagli da noi in precedenza accennati, perchè un ballo possa riuscire in un ambiente sì poco adatto... possiamo in tutta coscienza assicurare i centomila lettori della *Gazzetta*, che il veglione delle socie operaie, ultimo per ordine di data, fu il primo per successo.

Ed invero, un pubblico numerosissimo, accorse a godere ed a presenziare le danze che si protrassero animatissime sino alle ore cinque del mattino.

Non mancavano le maschere aggraziate fra cui poterono meritamente ottenere un premio le *sartine*, i *figari*, i *pesicatori* ed i più o meno *elmettati* guerrieri.

Un bravo di cuore alla presidente signora Dellacà, a tutti i componenti la direzione che seppero, superando non lievi difficoltà, ottenere uno splendido risultato morale e finanziario.

Auguriamo che gli sforzi della direzione trovino maggiore compenso negli anni prossimi e più precisamente quando sorgerà un teatro che risponda meglio ai bisogni della nostra città che si avvia a grandi passi verso un avvenire migliore.